

Sinodo, «coniugare la verità con il vissuto della persona»

Marx: nella tradizione della Chiesa, insieme dottrina e prassi

STEFANIA FALASCA

«Siamo al Sinodo, non siamo in battaglia». Ha risposto così il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco-Frisinga e presidente della Conferenza episcopale tedesca, intervenendo al consueto briefing con i giornalisti in Sala Stampa vaticana. «Non cambiamo la verità – afferma il porporato tedesco – ma cerchiamo di coniugarla con il vissuto delle persone. Nella tradizione della Chiesa dottrina e prassi vanno sempre insieme: il Sinodo non è un Concilio, non elaboriamo documenti magisteriali, ma consigliamo il Papa nelle sue decisioni». «Il Sinodo quindi – ha ribadito – non è certo alla sua conclusione. Sta aprendo il cammino alle decisioni del Santo Padre. Noi stiamo adesso per giungere al termine della nostra assemblea e consiglieremo la nostra *Relatio finalis*, le nostre *propositiones* al Papa perché faccia le sue considerazioni». Insieme al cardinale Marx anche il cardinale Daniel Fernando Sturla Berhouet, arcivescovo di Montevideo, in Uruguay, e l'arcivescovo Eamon Martin, presidente della Conferenza episcopale irlandese, hanno risposto alle domande dei giornalisti. Il presidente dei vescovi tedeschi ha voluto ribadire che la dottrina della Chiesa si basa sulla famiglia fondata da un uomo e una donna che dicono «sì», che vogliono stare insieme per sempre, che hanno dei figli. «È vitale che la Chiesa riaffermi l'importanza di questa dottrina – ha detto Marx – ma la Chiesa deve essere anche attenta ai sogni che si spezzano, di fronte alle tante crisi, alle difficoltà, ai fallimenti». «Cosa succede – si è chiesto



Il briefing di ieri in Sala Stampa vaticana

(Sicilliani)

il porporato – quando c'è un insuccesso? Cosa fa la Chiesa? Dobbiamo esprimere vicinanza anche quando c'è stato un fallimento. Dire: «Siamo con te». Ecco, questo è ed è stato un po' il centro della discussione». Va dunque sottolineato il «rimanere insieme» con la Chiesa, l'appartenenza ad essa, nonostante gli errori commessi. Per il cardinale tedesco, il Sinodo ha inteso mettere l'accento sulla famiglia perché essa è il centro della Chiesa e della società, «anche ai fini dell'evangelizzazione, per l'umanizzazione dell'umanità». Pertanto c'è da ringraziare per aver affrontato questo tema «per cercare di migliorare la nostra funzione e aprire a tutto il mondo il dialogo sul matrimonio e sulle famiglie». «Questo è importante – ha aggiunto – perché c'è molto da fare per sostenere e rafforzare la famiglia, per accompagnare le famiglie e noi vogliamo dare que-

Parlano il presidente della conferenza episcopale tedesca, l'arcivescovo irlandese Martin e il porporato uruguayano Sturla

sto messaggio al mondo».

In tale direzione, anche il cardinale Sturla Berhouet ha espresso l'immagine di una Chiesa «compagna di strada». E che «non può essere un club di persone perfette, ma una casa con le porte aperte». «Ora è importante che tutta la Chiesa si metta in preghiera per il Sinodo e per il Santo Padre» ha ripreso l'arcivescovo irlandese Eamon Martin. Nel Circolo minore da lui modera-

to, ha detto Martin, c'è stato «accordo in generale» sulla necessità di un «accompagnamento pastorale» per i divorziati risposati. Il cardinale Marx ha riportato come alcuni Circoli minori abbiano proposto di rimettere al Papa la questione e altri, nell'approfondire forme di partecipazione alla vita della comunità cristiana, si siano interrogati sulla necessità di mantenere certi limiti attuali, come essere lettori o partecipare ai consigli pastorali. E come in uno dei Circoli italiani si sia d'accordo sull'esigenza di affrontare questi casi avendo particolare cura nel distinguere la varietà di situazioni, promuovendo comunque itinerari di fede, di riconciliazione e di integrazione nella comunità ecclesiale; e l'importanza che questi itinerari comprendano un accurato e prudente discernimento.

Nel Circolo di lingua tedesca, ha detto sempre Marx, si è proposto che la situazione dei divorziati risposati possa essere affrontata valorizzando quello che la Chiesa definisce il «foro interno». La valutazione cioè, caso per caso, della possibilità dell'accesso ai sacramenti tramite il discernimento, precisando che «il foro interno non è una Commissione», ma piuttosto la traduzione di una delle indicazioni fornite da san Tommaso D'Aquino, quando esorta a «tener conto delle differenti situazioni, operando un discernimento che si ispiri ad alcuni criteri di fondo». Marx ha quindi voluto concludere con una citazione shakespeariana: «La natura della misericordia non è la forza, è come la pioggia gentile che viene dal cielo e fa crescere; e benedice chi la offre e chi la riceve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo italiano A

Matrimonio, risposta a una chiamata Serve un discernimento vocazionale

Pubblichiamo la relazione del Circolo minore di lingua italiana A, che ha avuto come moderatore il cardinale Francesco Montenegro e come relatore padre Manuel Jesús Arroba Conde.

Nella riflessione del Circolo *Italicus A* sulla terza parte si è avuta molta considerazione del sentire maggioritario espresso in aula sul bisogno di riordinare il testo e di incrementare l'attenzione alla formazione catechetica e alla soggettività della famiglia nell'opera dell'evangelizzazione. In tal senso, rispetto al primo capitolo, è stato un sentire unanime sollecitare dalla commissione il riordino dei nn. 69-83 seguendo un criterio più logico, senza le frammentarietà attuali, con maggiore considerazione della soggettività evangelizzatrice della famiglia (soprattutto rispetto alle varie forme di annuncio e di testimonianza ad altri del Vangelo della Famiglia), ed evitando approcci al tema che siano solo funzionali, senza il dovuto equilibrio tra l'essere della famiglia e le attività apostoliche che appaiono più proprie di essa, e sulle quali si fa menzione in altri numeri di questa terza parte.

In relazione alla formazione per il matrimonio e per la vita di famiglia, sembra necessario unificare sotto il titolo *La formazione al matrimonio e alla vita familiare* i paragrafi 84-86 e 94-95 per mettere in evidenza che:

– il matrimonio è la risposta a una chiamata specifica a vivere l'amore coniugale in Cristo e nello Spirito, diventando segno credibile dell'amore di Cristo e della Chiesa;

– per questo la scelta di sposarsi e di creare una famiglia non può che essere il frutto di un discernimento vocazionale;

– la possibilità di comprendere la volontà del Signore sulla propria vita e di aderire ad essa matura in un cammino di fede che non si improvvisa e che si compie a partire dalla vita della famiglia e dentro la comunità ecclesiale;

– è compito della comunità ecclesiale offrire un permanente cammino di catechesi che accompagni tutte le età della vita e coinvolga le famiglie, senza limitarsi alla preparazione immediata ai sacramenti. Ad essa spetta proporre, anche con l'aiuto di associazioni e movimenti, itinerari formativi che introducano progressivamente nella vita di grazia, educando a trovare nella relazione al Signore Gesù il centro unificante e il principio di senso della propria esistenza e rendano testimoni del Vangelo negli impegni quotidiani;

– non va poi trascurata la preparazione più diretta al matrimonio che va realizzata con la dovuta cura da parte dei pastori così che sia presentato in tutta la sua esigente bellezza l'insegnamento della Chiesa in ordine al matrimonio e alla famiglia. Si può in tal senso parlare di una «preparazione remota», che passa attraverso la trasmissione della fede e dei valori cristiani vissuta all'interno della propria famiglia, di una «preparazione prossima» che coincide con gli itinerari di catechesi e le esperienze formative vissute all'interno della comunità ecclesiale, e di una «preparazione immediata» al matrimonio parte di un cammino più ampio qualificato dalla dimensione vocazionale. In tutto questo cammino al centro dovrà esservi la Pa-

rola da imparare a scoprire come luce e lampada, la preghiera nella sua dimensione liturgica, ma anche «la preghiera domestica» da vivere in famiglia, i sacramenti e la vita sacramentale, la fraternità con i poveri e i bisognosi per apprendere la virtù della sobrietà e la capacità di condivisione (cf Francesco, *Fidanzamento*, Udienza generale 27 maggio 2015), insieme all'esperienza del perdono. È importante anche promuovere un sempre più profondo senso di appartenenza alla Chiesa all'interno della quale il Signore chiama a vivere la propria vocazione. Una particolare attenzione dovrà essere riservata alla maturazione affettiva, educando ad un amore capace del dono di sé e a relazioni non compromesse da una volontà di possesso, senza timore di prospettare le virtù cristiane capaci di rigenerare e far risplendere le relazioni, prima fra tutte la castità principio positivo di un agire che custodisce l'altro e se stessi nella verità dell'amore. Elementi oggetto di speciale discernimento sono stati l'importanza del linguaggio e la distinzione (rispetto delle situazioni imperfette) tra le persone e le situazioni istituzionalizzate.

Alcuni padri hanno sollecitato l'attenzione sulla portata decostruttiva che possiedono oggi alcuni concetti inerenti al matrimonio e alla famiglia; per altri padri rimane prioritario, in un contesto secolarizzato, evitare linguaggi condizionati da una sensazione di assedio e comunicare il Vangelo con linguaggio permeato dalla speranza, che faccia leva sull'opera che il Signore sicuramente sta compiendo nelle persone, anche in quelle che vivono in situazioni familiari lontane dalla proposta cristiana.

Circa la necessaria distinzione tra persone e situazioni istituzionalizzate si è richiamata la diversità di problemi nelle varie culture, apprezzandosi il fatto di un impegno matrimoniale civile rispetto alla semplice convivenza e tenendo conto del valore propedeutico delle leggi che lo prevedono. Ci si è fermati a lungo sul carattere profetico dell'*Humanae vitae* ribadendone l'at-

tualità. È stata sottolineata la necessità di evitare di contrapporre la coscienza e la legge morale. A partire da un vivace confronto in cui sono emerse diverse sottolineature, è stata insieme cercata una formulazione che aiutasse a comprendere come la coscienza rettamente formata sia in grado di riconoscere il bene che la norma morale indica e operare scelte responsabili. Ugualmente si è ribadita l'importanza di affermare il diritto all'obiezione di coscienza in un contesto come l'attuale dove i poteri pubblici provano a limitarlo in forza di un presunto bene comune.

Rispetto della situazione di coloro che hanno sperimentato il fallimento del matrimonio i membri del circolo si sono trovati d'accordo sull'esigenza di affrontarle avendo particolare cura nel distinguere la varietà di situazioni, promuovendo comunque itinerari di fede, di riconciliazione e di integrazione nella comunità ecclesiale. Si è affermata l'importanza che questi itinerari comprendano un accurato e prudente discernimento pastorale sotto l'autorità finale del vescovo; le Conferenze episcopali sono chiamate a maturare criteri comuni adeguati alle situazioni delle rispettive Chiese particolari.

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Gruppo italiano B

Aiutare chi ha provato il fallimento a ritrovare l'abbraccio con la Chiesa

Pubblichiamo la relazione del Circolo minore di lingua italiana B che ha avuto come moderatore il cardinale Edoardo Menichelli e come relatore il cardinale Mauro Piacenza.

Nella lettura e riflessione della Terza parte («La missione della famiglia oggi») i padri segnalano la necessità di trovare una collocazione più idonea ai paragrafi che riguardano matrimoni misti e con disparità di culto, suggerendo di meglio armonizzare la titolarità teologico-canonica di tali realtà. In riferimento alla «peculiarità della tradizione ortodossa», si ritiene necessario meglio precisare il tema e collocarlo in parte più congrua.

Partendo dal fatto che l'evangelizzazione è compito di tutto il popolo cristiano, nel confronto tra i padri, è emersa la necessità che le famiglie, in forza della grazia del sacramento nuziale, divengano sempre più soggetti di pastorale, espressione di una missione che si esprime tramite la vita concreta, non qualcosa di soltanto teorico ma esperienza di fede radicata nei problemi reali delle persone.

In questa prospettiva i presbiteri devono essere formati al riconoscimento di tale soggettività valorizzando le competenze e le esperienze di tutti: laici, consacrati e ordinati. È necessario anche annunciare il significato positivo della corporeità, linguaggio dell'amore che ha come grammatica la mutua donazione e, nello stesso tempo, indicare il valore e la bellezza della continenza e della castità.

Si è ritenuto rilevante il riconoscimento del valore propositivo, testimoniale e di sostegno delle variegate esperienze ecclesiali che sono nate e operano intorno alle coppie, alla famiglia e alle sue prospettive.

Il Sinodo esprime l'esperienza dell'ascolto e parla con le storie: la storia di Dio con l'umanità (la Rivelazione e le sue fonti) e la storia dell'umanità con i suoi popoli, che noi rappresentiamo.

Di fronte alla particolare delicatezza dei temi riguardanti questa parte, è necessario custodire l'equilibrio della relazione Dio-storia-storie. La verità divina e le sue leggi, infatti, mai spezzano queste relazioni, volendo orientare ogni anima alla salvezza.

Nel corso del lavoro del circolo è emersa inoltre la necessità di prestare particolare considerazione a due grandi temi:

Il primo riguarda tutte quelle donne che hanno subito violenza e testimoniano eloquentemente il rispetto della vita e il coraggio di assumersi le responsabilità facendo nascere e allevando i figli della violenza, nonostante non poche minacce ambientali e, sovente, anche familiari.

Il secondo fa appello a un particolare sguardo di attenzione, che deve coinvolgere la solidarietà ecclesiale, rivolto a quei coniugi – frequentemente mariti e padri – impoveriti dalle separazioni.

Per molti il sacramento del matrimonio è un orizzonte lontano; il ministero pastorale deve favorire la direzione valorizzando quanto c'è di buono nelle persone e nelle relazioni, confidando nella disposizione salvifica di Dio e disponendo tutti i mezzi per indicare alle libertà quella meta.

Tra i numerosi casi che rivelano la necessità di una riflessione

si segnala la situazione di convivenze attuate anche a seguito di matrimonio civile, di un catecumeno o di una catecumena con persona battezzata e sposata, poi civilmente divorziata. A livello canonico tale situazione sarebbe insanabile, a meno che il matrimonio della parte battezzata non possa essere riconosciuto nullo. Perciò l'aspirante cristiano, trovandosi in una condizione che non gli consente l'accesso ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, vive di norma l'ammissione al catecumenato (cf. *Oica*, nn. 14-17.68-97), ma non il rito di elezione (cf. *Oica*, nn. 22-23.133-151); soprattutto non la celebrazione unitaria di Battesimo, Cresima ed Eucaristia. È intuibile l'amarezza di persone che accolgono l'invito a entrare nella Chiesa, ma se ne vedono di fatto precluso l'accesso nella forma sacramentale.

L'ansia del pastore è quella di individuare e trovare ogni mezzo dottrinalmente valido per aiutare chi ha sperimentato il fallimento a ritrovare la strada verso l'abbraccio pieno con la Chiesa.

Circa la disciplina riguardante i divorziati risposati, a tutt'oggi, non è possibile stabilire criteri generali inclusivi di tutti i casi, talvolta molto diversificati fra loro. Ci sono divorziati risposati che si applicano a camminare secondo il Vangelo, offrendo significative testimonianze di carità. Allo stesso tempo, non si può negare che, in alcune circostanze, si presentino fattori che limitano la possibilità di agire diversamente. Di conseguenza, il giudizio su una situazione oggettiva non potrebbe essere assunto nel giudizio sulla «immutabilità» soggettiva. I limiti e i condizionamenti diventano allora un appello al discernimento, primariamente del vescovo, accurato e rispettoso della complessità di tali situazioni.

Allora prospettare itinerari di fede, di integrazione pastorale e di riconciliazione per coloro che si trovano in situazioni di convivenza stabile fuori dal matrimonio, interpella un supplemento di riflessione. Per questa ragione si domanda al Santo Padre di voler valutare la convenienza di armonizzare e di approfondire la materia complessa (dottrina, disciplina e diritto) al riguardo del sacramento del Matrimonio, che consideri anche l'azione pastorale nei confronti dei divorziati risposati.

Il tema della misericordia ha attraversato il Sinodo, interpellando il nostro ministero pastorale, consapevoli che il mistero dell'Incarnazione esprime in pienezza la volontà salvifica di Dio. Questa determinazione divina è stata affidata anche alla nostra missione e ai mezzi sacramentali che trovano la loro giusta ermeneutica nel significato di essere appello alla conversione, sostegno, farmaco, soccorso per la nostra salvezza. Passione e compassione sono costitutive della verità di Dio. Di fronte al peccatore Egli ha donato il Figlio, eloquenza della precedenza e della prevalenza del Suo amore. Secondo l'insegnamento di sant'Ambrogio la Chiesa custodisce, oltre alla permanenza del Suo Corpo offerto in oblazione pura e santa, «l'acqua e le lacrime, l'acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza».

Agire da pastori è continuare ad offrire la verità cristallina come l'acqua di fonte, partecipi, empatici fino alle lacrime che, quando sono del peccatore, saranno di tutti noi.

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Il fatto

Sono molti i temi trattati nelle relazioni dei gruppi sull'ultima parte del testo base, dalla preparazione al matrimonio in tre «tappe», all'uso di un linguaggio che affascini, alla riscoperta del valore della castità. Diverse le posizioni sull'Eucaristia ai divorziati risposati

Hilarion: cattolici e ortodossi insieme contro la crisi dei valori

In un mondo «irrequieto e turbato» come quello di oggi, la persona umana necessita di «fondamenta solide e incommutabili». Lo ha sottolineato il metropolita di Volokolamsk, Hilarion, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del patriarcato di Mosca, durante la sua audizione al Sinodo sulla famiglia dove è intervenuto in qualità di delegato fraterno. Ieri mattina Hilarion è stato ricevuto in udienza da papa Francesco. Nel suo intervento in Aula il rappresentante ortodosso si è soffermato sulla «crisi dei valori tradizionali» che conduce le persone a concentrarsi in primo luogo sulla «grafificazione dei bisogni individuali» che impedisce di percorrere una «chiara direzione morale». Hilarion ha citato an-

che «l'esodo di massa» di molte famiglie «dalle regioni martoriate dalla guerra, verso paesi più prosperi». Un fenomeno che porta allo «sgretolamento dei legami familiari». La risposta cristiana a queste «sfide e minacce» è nel ripartire dalla «missione di Cristo», ovvero «portare l'umanità alla salvezza». Pertanto la Chiesa è chiamata ad essere «un faro nel buio di questa epoca», ad essere «luce del mondo» e «sale della terra». Dure critiche sono state espresse da Hilarion ad alcune comunità evangeliche per le «benedizioni alle coppie dello stesso sesso» e le ordinazioni episcopali femminili. Poi ha attaccato l'America e alcuni Paesi europei dove si «continuano a praticare politiche finalizzate alla distruzione

dell'autentico concetto di famiglia». Il metropolita russo ha ricordato che la Chiesa ortodossa è in linea con la Chiesa di Roma nel riaffermare «il principio di santità del matrimonio, fondato sulle parole del Salvatore» che in «questa epoca dovrebbe essere ulteriormente rinforzato e reso unanime». Cattolici e ortodossi dovranno dunque allearsi per instaurare un «dialogo con i governi e i parlamenti» di tutto il mondo affinché assicurino alla famiglia un'adeguata protezione giuridica. E ha concluso: «Spero che uno dei frutti di questa assemblea sinodale sia lo sviluppo di una cooperazione cattolico-ortodossa in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Accoglienza, formazione, missione
Nella Chiesa la famiglia protagonista
Dai «Circoli minori» le indicazioni di una nuova pastorale**

ANDREA GALLI

È un auspicio su cui tutti i «Circoli minori» del Sinodo concordano, nell'analisi della terza parte dell'*Instrumentum laboris*, e che dà il tono a tutte e tredici le relazioni diffuse ieri dalla Sala Stampa vaticana: ovvero «che il cammino per realizzare la conversione missionaria di tutta la Chiesa – come scrive il Circolo francese C – passi per la famiglia come soggetto evangelizzatore». La famiglia sia al centro, quindi, e nei confronti di essa la Chiesa abbia un'attenzione ancora maggiore rispetto al passato, sappia raccontarla anche con un linguaggio nuovo, affascinante per i vicini come per i lontani. La Chiesa abbia poi particolare cura – sono altri due punti su cui i padri si-

nodali hanno largamente concordato – nella preparazione dei matrimoni, con il recupero di tre fasi, preparazione «remota», «prossima» e «immediata»; sostenga con decisione le famiglie che vivono con coerenza la propria vocazione cristiana, quanto cerchi soluzioni pastorali per integrare coloro che si trovano in situazioni irregolari e lavori per far sì che conviventi o persone sposate solo civilmente possano scoprire la bellezza del matrimonio sacramentale.

Questo è il quadro generale emerso ieri, ricco ovviamente di sfumature e di contributi originali che ogni gruppo linguistico ha voluto apportare, in vista del documento finale di sintesi.

Il Circolo francese A – relatore l'arcivescovo Laurent Ulrich, moderatore il cardinale Gérard Lacroix – chie-

Diffuse le ultime relazioni dei tredici gruppi di lavoro ristretti. Serviranno a preparare il documento finale che sarà votato sabato

de il recupero della categoria del «catecumenato» anche per i fidanzati, e propone una più stretta collaborazione tra pastorale giovanile e pastorale familiare; chiede poi di approfondire, nel documento finale, il tema dell'apertura dei coniugi alla vita. Il Circolo francese B – relatore padre François-Xavier Durocher e moderatore il cardinale Robert Sarah – sul-

la questione della Comunione per i divorziati risposati «si è pronunciato per mantenere la disciplina attuale». Sui due recenti *Motu proprio* del Papa riguardanti la causa di dichiarazione di nullità matrimoniale, chiede che aspetti come l'importanza della «mancanza di fede degli sposi», che «sembrano sollevare un problema teologico», siano trattati da Francesco con un documento magisteriale. Il Circolo francese C – relatore l'arcivescovo Paul-André Durocher, moderatore il vescovo Maurice Piat – in una riflessione sull'esperienza assembleare delle ultime due settimane, sottolinea come il Sinodo si ponga sulla «linea» del Concilio Vaticano II, nella «volontà di evangelizzare il mondo contemporaneo».

Passando ai gruppi di lingua inglese, il Circolo A – relatore l'arcivescovo Joseph Kurtz, moderatore il cardinale George Pell – si esprime «a maggioranza, senza pieno consenso» per ribadire la dottrina e la pratica attuale della Chiesa sull'Eucaristia per i divorziati risposati e in modo contrario all'idea di affidare la questione alle singole conferenze episcopali. Evidenzia altresì l'importanza di una presentazione adeguata della visione cristiana della sessualità e anche della cura di elementi che potrebbero sembrare laterali, come la liturgia matrimoniale, per il cammino cristiano dei coniugi. Nel circolo inglese B – relatore l'arcivescovo Diarmuid Martin e moderatore il cardinale Vincent Nichols – si chiede al Papa di istituire, nel corso del Giubileo, «una commissione speciale per esaminare i modi in cui le discipline della Chiesa che scaturiscono dall'indissolubilità del matrimonio si applicano alla situazione delle persone in unioni irregolari», compresa la «poligamia».

«Un approccio pastorale che promuova gli insegnamenti della *Humanae vitae*» è la sollecitazione che viene dal Circolo C – relatore l'arcivescovo Mark Coleridge, moderatore l'arcivescovo Eamon Martin – che invita anche a porre maggiore attenzione nel documento finale al problema della povertà, che intacca l'equilibrio di molte famiglie. Infine, per i padri sinodali anglofoni del Circolo D – relatore l'arcivescovo Charles Chaput, moderatore il cardinale Thomas Collins – l'*Instrumentum laboris* «non presta la dovuta attenzione alla formazione alla castità», ricordando allo stesso tempo che «non possiamo ridurre il matrimonio a un rapporto sessuale». I padri fanno inoltre presente che «coloro che percorrono un cammino penitenziale non sono esclusi dalla Chiesa anche se si astengono dalla Comunione».

Per quanto riguarda i Circoli di lingua italiana, proponiamo in queste pagine il testo integrale delle relazioni. «Discernimento vocazionale» ed «educazione all'amore», sono due dei temi a cui ha prestato attenzione il Circolo A; il Circolo B ha sottolineato, tra i vari punti, la necessaria solidarietà verso i coniugi «impoveriti dalle separazioni» e la volontà di mostrare a chi ha sperimentato un fallimento l'«abbraccio pieno della Chiesa»; il circolo C, su situazioni «irregolari» ed Eucaristia, suggerisce di percorrere la strada di un discernimento «in foro interno sotto la guida del vescovo e di presbiteri designati». Sempre sulla questione dell'Eucaristia a divorziati e risposati, si dividono con una certa nettezza il Circolo spagnolo A – relatore il cardinale José Lacunza Maestrojuán, moderatore il cardinale Óscar Rodríguez Maradiaga – favorevole a un cambiamento della disciplina di sempre («occorre porre fine all'atteggiamento elitario e settario mostrato da molti membri della comunità cristiana verso queste persone») e il circolo B – relatore l'arcivescovo Baltazar Porras Cardoso, moderatore il cardinale Francisco Robles Ortega – che resta invece contrario, pur appellandosi al Papa per un intervento chiarificatore. In ultimo, il Circolo di lingua tedesca – relatore l'arcivescovo Heiner Koch, moderatore il cardinale Christoph Schönborn – dedica attenzione al nodo culturale del «gender», respingendo fermamente come «ideologie» le teorie che propongono una «intercambiabilità arbitraria» dell'identità sessuale. Sulla questione dei matrimoni nulli, viene affermata la centralità della fede o meno dei nubendi, e viene suggerito di «spiegare nuovamente» due documenti come *Humanae vitae* e *Familiaris consortio*. Si appoggia quindi la proposta di una via penitenziale e di discernimento dei divorziati risposati, al termine della quale anche loro possano fare la Comunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo italiano C

**Una comunità che sa coinvolgersi
L'invito a dare «un colpo d'ala»**

Pubblichiamo la relazione del Circolo minore di lingua italiana C che ha avuto come moderatore il cardinale Angelo Bagnasco e come moderatore monsignor Franco Giulio Brambilla.

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza» (Is 52, 7). I «piedi del messaggero» che annuncia la «buona notizia» del Vangelo della pace oggi devono muovere «passi» e compiere «azioni» sul cammino che costruisce la storia della famiglia all'interno della missione del popolo di Dio. La dinamica del libro degli *Atti degli apostoli*, che racconta l'«azione» dello Spirito negli «atti» della Chiesa primitiva, descrive lo stile pastorale che invia per le strade del mondo la Chiesa che ama la famiglia. Luca racconta la storia cristiana come una crescita e un'irradiazione progressiva e contrastata. Ad ogni situazione problematica o persecuzione corrisponde un nuovo slancio evangelizzatore, fino ai confini della terra. Pertanto appare non forzato raccogliere questo movimento pastorale attorno ai cinque «passi» o «azioni» del n. 24 di *Evangelii gaudium*, che corrispondono bene ai quattro capitoli della terza parte. Più un passo «fuori testo»...

1. Prendere l'iniziativa. «Primerare - prendere l'iniziativa»: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr. 1 Gv 4, 10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura. I padri si sono soffermati a commentare il primo capitolo (terza parte) perché si possa realizzare una circolarità virtuosa tra la «famiglia velut Ecclesia domestica» (*Lumen gentium* 11) e la «Chiesa come famiglia di Dio». Questo «riprendere l'inizio» ci ha fatto

ricuperare tre temi importanti: 1) la famiglia come *soggetto di evangelizzazione* (e non solo oggetto di cura) se viene preservata nel suo essere «Chiesa domestica», dove il Vangelo prende casa nella preghiera, nella spiritualità e nella vita quotidiana degli sposi e dei figli (nella diversità delle famiglie), al di là di ogni idealismo o rassegnazione al tempo presente; 2) il momento (rituale) delle nozze come una «soglia della fede» per gli sposi, che accoglie la grazia dello Spirito e diventa tempo fecondo per una comunità cristiana generativa; 3) la *conversione pastorale* che esige l'attenzione ai linguaggi e alle culture capace di operare quel «prodigioso scambio» tra culture locali (con forti differenze nei diversi continenti) e la novità cristiana (che purifica, corregge e trasforma sempre da capo). Questa è la sorgente originaria della Chiesa apostolica e della famiglia cristiana a cui sempre abbeverarsi.

2. Coinvolgersi. «Come conseguenza, la Chiesa sa «coinvolgersi». Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13, 17). I sinodali hanno chiesto di riordinare la materia del secondo capitolo collegando la prima parte sulla preparazione al matrimonio (nn. 84-86) e l'ultima sulla guida dei nubendi prima, durante e dopo il sacramento del matrimonio (nn. 94-97). È emersa una forte istanza di scommettere su una Chiesa che «sa coinvolgere» e invita i nubendi «a coinvolgersi» per costruire la casa comune del loro futuro. Occorre passare dai «corsi» di preparazione a un «percorso» di coinvolgimento degli sposi nella vita ecclesiale e della Chiesa nel cammino degli sposi, traducendolo in un vero itinerario di «iniziazione». Alcuni modi suggeriscono molte esperienze posi-

tive. Si decide qui il futuro della Chiesa e della società che richiede un vero cambiamento di mentalità, attorno a cui chiamare non solo i credenti, ma tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'umano. Soprattutto nella formazione dei presbiteri, presenti e futuri, e di tutti coloro che amano la famiglia (dagli sposi con esperienza a tutte le varie competenze) si esige una preparazione più focalizzata per le nuove sfide (cfr. modi nuovi che riscrivono il testo). Anche il contesto sociale e politico ha suscitato una serrata discussione sulla custodia della famiglia nella sua differenza specifica come soggetto nella *polis*, l'invito ai cattolici per la cura delle condizioni pratiche, sociali e legislative che favoriscono la famiglia, nonché il sostegno di una cultura cristiana che ne argomenta in modo nuovo le potenzialità.

3. Accompagnare. «La comunità evangelizzatrice si dispone ad «accompagnare». Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti». Il terzo capitolo nella varietà delle sue «situazioni problematiche» ha ricevuto un'attenzione appassionata dei padri, facendo raggiungere un momento alto proprio nello scambio sui punti più difficili. La tonalità pastorale di questo capitolo è stata ripresa e confermata più volte (cfr. nn. 104-111). L'appartenenza a Cristo che ama la Chiesa, facendone il suo corpo nella Parola e nell'Eucaristia, è sorgente inesauribile per «accompagnare» tutte le situazioni, che si ra-

dicano sul Battesimo, talvolta rimasto lettera morta, ma non impermeabile ad essere sempre rianimato dallo Spirito. Con questa cifra si è sviluppato l'accompagnamento pastorale delle diverse situazioni.

1) *Le convivenze e i matrimoni civili*: i padri, pur valutando criticamente queste esperienze differenti, hanno con forza affermato la necessità di condurle a maturazione, con una prossimità che tolga dall'illusione dell'esperimento, favorendo cammini di maturazione umana, di crescita di fede e condizioni lavorative, abitative e culturali adatte per approdare a una scelta matrimoniale definitiva.

2) *I separati, i divorziati fedeli al vincolo, famiglie monoparentali*. I sinodali hanno espresso cordiale affetto e ammirazione profonda per coloro che si mantengono fedeli al sacramento. Ritengono necessaria una grande opera di sostegno umano e spirituale, nonché un'attenta e premurosa vicinanza delle comunità cristiane a queste situazioni che si mantengono fedeli al vincolo matrimoniale, assicurando anche aiuto concreto.

3) *Percorsi di nullità*. Il dono dei recenti *motu proprio* ha aperto la strada a uno snellimento e a un'efficace vicinanza alla storia delle persone, pur non derogando da criteri seri di verifica della verità del vincolo. I padri si augurano che l'applicazione riesca a convergere su buone prassi comuni.

4) *I divorziati risposati*. I padri hanno convenuto su quattro punti: rimovere alcune forme di esclusione liturgica, educativa, pastorale, ancora esistenti; promuovere cammini di integrazione umana, familiare e spirituale da parte di sacerdoti, coppie esperte e consultori; in ordine alla partecipazione alla comunione, ferma restando la dottrina attuale, discernere in foro interno sotto la guida del vescovo e di presbiteri designati le singole situazioni con criteri comuni secondo la virtù di prudenza, educando le comunità cristiane

all'accoglienza; affidare al Santo Padre l'approfondimento del rapporto tra aspetto comunione e medicinale della comunione eucaristica, in riferimento a Cristo e alla Chiesa.

5) *Matrimoni misti e di disparità di culto*. I padri chiedono un approccio pastorale soprattutto per difendere la donna e le situazioni di fragilità.

6) *Le famiglie con persone omosessuali*. I padri raccomandano di puntare l'attenzione pastorale sulle famiglie con persone con tendenza omosessuale, e sulla preparazione di operatori competenti. Invitano a un approfondimento antropologico del tema. Segnalano anche un'indebita pressione economico-legislativa per introdurre leggi che equiparano le unioni civili al matrimonio.

4. **Fruttificare.** «Fedele al dono del Signore, sa anche «fruttificare». La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania». Il tema della generazione deve essere fatto oggetto di una catechesi che promuova la bellezza di un'apertura al dono della vita per la famiglia e la società. Il desiderio di una famiglia numerosa si scontra con i condizionamenti economico-culturali che diminuiscono il desiderio di più generosa natalità e richiedono politiche familiari a sostegno della fecondità della famiglia. L'impresa dell'educazione diventa sempre più un'opera corale che richiede la collaborazione della famiglia, della scuola, in particolare di quella cattolica, e degli altri soggetti sociali.

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Angelo Bagnasco



Franco Giulio Brambilla